



IL COLPO DI FULMINE CHE ASPETTAVI È ARRIVATO.

NUOVA MINI FULL ELECTRIC.

ORDINALA IN CONCESSIONARIA.

Concessionaria MINI
LARIO BERGAUTO

Via Campagnola, 48/50 - BERGAMO - Tel. 035 4212211

Corso Carlo Alberto, 114 - LECCO - Tel. 0341 27881

lariobergauto.mini.it



Nuova MINI 3 Porte Cooper SE: Emissioni CO₂ combinate (g/km): 0. Consumo energia elettrica a ciclo misto kWh/100km (NEDC corr.): 14,8 - 15,4. Classe di efficienza: A.



Dea, scatta l'ora del derbissimo

SERIE A *Reduce dalla super partita contro la Juve, l'Atalanta riceve un Brescia che rischia di tornare in B*



CUGINI STRAPAZZATI ALL'ANDATA - Pasalic, autore di una doppietta nel 3-0 esterno rifilato al Brescia nella gara di andata



FORNITORE UFFICIALE
ATALANTA B.C. 2010/20

*Lo sconto non è cumulabile con altre offerte e promozioni, né sui prodotti dell'angolo occasioni. Tutte le informazioni sul sito Mondoflex

Sei abbonato Atalanta o possessore della DEA Card?

Per te +10% aggiuntivo di sconto*

non solo su reti e materassi presentando in negozio la tua DEA Card

Torniamo in campo



www.mondoflex.it

Atalanta e Brescia mai tanto distanti

LA PRESENTAZIONE Quarantasei punti di differenza. Sulla carta una sfida che sembra senza storia

BERGAMO - Atalanta-Brescia, ovvero un posto nell'Olimpo degli dei, un altro negli inferi. 46 punti di differenza, nerazzurri con 86 gol all'attivo e 41 al passivo, le rondinelle che non fanno più primavera, 28 gol segnati e 64 subiti. Fermiamoci qui altrimenti i bresciani si mettono a piangere. Mai sulle opposte sponde dell'Oglio il derby è stato così impari. E' difficile pensare ad altro perché la partita di questa sera, sulla carta, comincia senza un benchè minimo di appiglio sia tecnico che tattico. Poi il gioco del calcio spesso è perverso e sorprendente, ogni riferimento al 2-2 di sabato notte a Torino non è affatto casuale. Per l'Atalanta il secondo posto non è un sogno, è un risultato alla portata di mano anche perché Lazio e Inter di questi tempi sono tutt'altro che irresistibili. Comunque il programma di questo turno di campionato numero trentatré propone Udinese-Lazio e Spal-Inter. Come a dire che la lotta per conquistare il posto d'onore in classifica è apertissima. L'Atalanta ha ribadito, per l'ennesima volta in questo campionato, di ambire a traguardi ambiziosi, peccato per i punti lasciati per strada in alcune partite dell'andata (Torino, Sampdoria e magari Inter) e nelle prime del ritorno (Spal e Genoa). E' anche un po' vizioso piangere sul latte



GENIO NERAZZURRO - Ilcic, classe 1988, sta vivendo la sua miglior stagione di sempre

FOTO MORO

versato, invece adeguiamoci all'odierna realtà. Alla ripresa del campionato i nerazzurri sono ripartiti a tutto gas, sei vittorie e un pari che vale come

uno strepitoso successo, il Brescia, a sua volta, ha cercato una difficile risalita. Era nei bassifondi prima del lockdown e lì è rimasto anche adesso. E nessuno

ci crede più nei miracoli nemmeno Faustino e Giovita, i due santi patroni della Leonesessa d'Italia. Nella storia del campionato a girone unico le

rondinelle sono arrivate in viale Giulio Cesare in 28 occasioni: 13 in serie A, 13 in serie B e 2 in Coppa Italia. In serie A le rondinelle hanno vinto solo

due volte: nel novembre del 1967, 3-1 con i gol di Troja, Botti e D'Alessi su rigore mentre per i nerazzurri segnò Danova, e il 5 novembre 1997, gol di Neri e fu una domenica di fuoco per gli scontri tra gli ultras con 30 feriti, 13 arresti, l'auto del presidente bresciano Corioni incendiata. Del resto la rivalità, si fa per dire, tra le due tifoserie è spesso stata oggetto di consultazione, per non dire altro, del codice penale. L'ultima volta che il Brescia ha messo i piedi sul terreno di gioco bergamasco porta la data di domenica 14 novembre 2004, uno zero a zero da dimenticare, poi le due squadre, al termine del campionato, retrocessero, insieme al Bologna, in serie B. Poi l'Atalanta tornò subito in A sotto la guida di Colantuono mentre il Brescia nella stagione 2009-2010 per far subito ritorno tra i cadetti fino alla promozione dell'estate scorsa. Le fortune del Brescia, nelle passate stagioni, portano il nome di Gino Corioni che dall'Ospitaletto, fiera rivale della Virescit, approdò al Bologna e nel 1990 anche al Brescia diventandone presidente nel 1992 dopo aver ceduto il Bologna alla coppia Gnudi-Wanderlingh. Fino al 2014 durò il suo "regno". Poi altre stagioni travagliate fino all'avvento, agosto 2017, di Massimo Cellino.

Giacomo Mayer

Atelier 19



Abbigliamento per uomo e donna
La tua boutique di fiducia
ti aspetta a Bergamo
in via Ghislanzoni 11
Tel.: 035 5904213

Seguici su



GUARDA AL FUTURO

ECOBONUS PEUGEOT

AD, grossista



A LUGLIO ANTICIPA GLI INCENTIVI CON PEUGEOT
FINO A **9.000 €** DI ECOBONUS
SULLA GAMMA PEUGEOT. PER TUTTI.

SCOPRILO ANCHE SU GAMMA ELECTRIC E PLUG-IN HYBRID

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio per vantaggio massimo offerta Ecobonus sulla Gamma Peugeot: offerta valida per acquisto di Nuova 508 SW GT-Line BlueHDI 160 S&S EAT8 tinta grigio platinum con active suspension control, visiopark 360°, full park assist, portellone "hands free", wireless smartphone charging e ruotino di scorta. Prezzo di listino €45.270. Prezzo promo €36.270, chiavi in mano, IVA e messo su strada incluse. Solo per clientela privata (IPT e imposto di bollo su conformità escluse). Offerta valida in caso di adesione al voucher "Ecobonus Peugeot" disponibile su peugeot.it, per vetture a stock in pronta consegna con contratto e immatricolazione entro il 31 luglio 2020 presso il **Concessionario Peugeot F.lli BETTONI**. Immagine inserita a scopo illustrativo.

Gamma elettrica e208, e2008: Emissioni di CO₂ 0 g/km. Autonomie (WLTP) rispettivamente 340 km e 320 km. Gamma 208, 2008: Consumi ciclo combinato (l/100km) da 3,2 a 5. Emissioni CO₂ (g/km) da 85 a 113. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentire la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n.715/2007, Reg. (UE) n.1155/2017 e Reg. (UE) n.1151/2017. Maggiori info su peugeot.it



PEUGEOT
F.lli BETTONI

40th F.lli BETTONI
1979 - 2019



BETTONI
OUTLET

VEETURE A KM ZERO E AZIENDALI

BETTONI
STORE

VEICOLI USATI A KM CERTIFICATI

PEUGEOT
PROFESSIONAL

VEICOLI COMMERCIALI - BUSINESS CENTER

bettoniauto.com

SERIATE • via Nazionale 101 (a 300 metri da TOYS giocattoli)
COSTA VOLPINO • via Piò 20 (a fronte allo stabilimento DALMINE)



Dea, si va a Lisbona per vincerla

LA CHAMPIONS *Prima il Paris, poi la parte bassa del tabellone. Perché l'Atalanta può e deve sognare*

BERGAMO - "Le notti d'agosto hanno sempre un sapore di festa e noi come scemi se semo montati la testa" cantava una volta Franco Califano. Ecco, sono rime che sembrano scritte per quest' inusuale fase finale di **Champions**. Nella terra di Pessoa e di Saramago l'**Atalanta** cercherà serate di gloria in un epilogo di grande calcio che nessuno si sarebbe mai immaginato. Eppure, anche se il suo popolo al seguito, il vessillo nerazzurro sventolerà sui pennoni del mitico Da Luz di Lisbona. Il sorteggio di Nyon, uscito dalle mani dell'ex juventino **Paulo Sousa** è stato implacabile e crudele che gli squadroni che hanno sempre vinto la Champions perché li ha relegati tutti quanti in un o gruppo per giocare duelli feroci, infatti sono ben ventisei i titoli vinti da quei club. Mano leggera dall'altra perché Atalanta e Lipsia sono due neofite mentre il **Paris S. Germain** è "ogni tanto bella" e l'Atletico non riesce mai a recidere il nodo gordiano che da il via libera alla conquista del trofeo. Il cammino dell'Atalanta presenta, come primo assaggio, la squadra di Parigi. In dettaglio se ne può leggere in un altro articolo mentre adesso ci preme sottolineare la forte differenza socioeconomica dei due club. Da una parte i petrodollari dei qatarioti con **Nasser Al-Khelafi** che spende e spende, che compra bellissime figure, che vince senza problema il campionato francese ma che in Europa è sempre sull'orlo del fallimento. I ricchissimi rossoblu non sono mai riusciti a conquistare la semi-



finale, dall'altra un club di una piccola ma orgogliosa e, almeno fino a pochi mesi fa, ricca città di provincia, come numero di abitanti Bergamo potrebbe essere uno dei venti arrondissement della Ville Lumière, con una proprietà, la famiglia **Percassi**, che fa dell'organizzazione, della programmazione e dello sviluppo il suo mantra vitale. Basta anda-

re all'indietro prima dell'arrivo di Gasperini: solo ipotizzare un'amichevole tra Psg e l'Atalanta sarebbe stato il sogno di qualche fuori di testa, oggi, invece, è addirittura una sfida senza lasciati alle spalle. E chi rischia di più è proprio la squadra di Tuchel. E se è lecito sognare l'Atalanta potrebbe imbattersi nell'Atletico Madrid del Cholo Simeone

che negli ottavi ha eliminato il Liverpool. Certo c'è di mezzo anche il Lipsia, club tedesco dell'impero dell'austriaco Dietrich Mateschitz, quello della Red Bull, la nota bevanda che "mette le ali". Del resto anche l'Atletico ha una proprietà di ricconi non da poco (Gil Marin, Cerezo, l'israeliano Ofer e il gruppo cinese Wanda). Insomma il gruppo

dell'Atalanta non avrà titoli calcistici ma non ha nulla da invidiare ai club dell'altro gruppo. Se la Juventus non dovrebbe faticare a eliminare il Lione, fermo da oltre cinque mesi, per il Napoli servirà un'impresa mandare a casa il Barcellona che è sì in crisi ma basta qualche invenzione di Messi per spegnere sogni e illusioni. E l'ammissione ai

quarti contempla anche Manchester City-Real Madrid (all'andata 2-1 per i boys di Guardiola) e Bayern-Chelsea (3-0 per i tedeschi allo Stamford Bridge). Poi gli incroci saranno micidiali perché il cammino, possibile, della Juventus e, improbabile, del Napoli non darà tregua. Ma l'Atalanta c'è e ci sarà.

Giacomo Majer

BMW MOTORRAD

NON LASCIARE CHE QUALCUNO ASFALTI I TUOI SOGNI

BMW R 1250 GS

#SPIRITOFGS

CON BMW FREE2RIDE TUA SUBITO, POI DECIDI.

Da oggi BMW R 1250 GS può essere tua a **120 euro al mese*** con **Kit borse Vario in omaggio**** e a fine contratto decidi se tenerla, restituirla o sostituirla. **TAN 0,99%, TAEG 2,41%.**

FREE²RIDE

Tua subito, poi decidi.

CONTATTA LA CONCESSIONARIA.

#InsiemePerRipartire

Perego Motorrad

Concessionaria BMW Motorrad

Via Provinciale, 9

Lallio (BG)

035 203241

perego.bmw-motorrad.it

*Un esempio per BMW R1250 GS con formula di Finanziamento BMW Free2Ride. Prezzo chiavi in mano 18.150 € IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa. Anticipo o eventuale permuta 4.270 €. Durata di 36 mesi con 35 rate mensili pari a 118,32 €. Valore residuo minimo finale garantito a 36 mesi/30.000 km pari a 10.218,45 €. TAN fisso 0,99%, TAEG 2,41%. Importo totale del credito 13.880 €. Spese istruttoria pratica 120 €. Spese d'incasso 5 € a rata. Imposta di bollo 18 € come per legge addebitata sulla prima rata. Inviò comunicazioni periodiche per via telematica. Importo totale dovuto dal Cliente 14.550,78 €. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH - Succursale Italiana. Fogli informativi disponibili presso le Concessionarie BMW Motorrad aderenti. Offerta valida fino al 30/06/2020. Motoveicolo visualizzato a puro scopo illustrativo. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

**Il pacchetto in omaggio è offerto dalle Concessionarie BMW Motorrad aderenti.



Lasciati emozionare dalla nostra fibra!

Vai sul sito www.fibra.planetel.it,
verifica la copertura della tua zona e
scopri come miglioreremo il tuo modo
di navigare, lavorare e giocare online.

Modem FRITZ!Box
7530 incluso



La tua
nuova linea
internet superveloce
a partire da soli

19^{,95}
euro

al mese Iva incl.

Numero Verde
800-608308

www.fibra.planetel.it

Planetel

Telefonia fissa, internet, web e cloud.

Sette giorni su sette
insieme a

Bergamo & Sport

visita il nostro sito www.bergamoesport.it

Paris, dream team molto fragile

L'AVVERSARIO IN CHAMPIONS Neymar, Mbappé e Icardi, ma dietro la squadra sbanda

BERGAMO - L'urna di Nyon di Venerdì 10 ha detto Paris Saint Germain, il 12 agosto, alle 21, a Lisbona, allo stadio da Luz, quello del Benfica, in una gara secca di novanta minuti più eventuali supplementari e rigori.

Si tratta dunque di Neymar, Mbappé, Icardi, Thiago Silva, Keylor Navas, Verratti, Di Maria che tuttavia sono solo lo specchietto per le allodole di una squadra più fragile e squilibrata di quello che questi nomi altisonanti fanno apparire. La qualificazione ai Quarti è stata sofferta, un po' per le numerose assenze ed un po' per il Borussia Dortmund, ma soprattutto per la difficoltà nel giocare il pallone tra le linee, a causa di una carenza di movimenti senza palla e trasmissioni veloci.

Thomas Tuchel è un allenatore metodico e strategico, spesso passa in secondo piano a causa dei giocatori fenomenali di cui dispone ma è un allenatore minuzioso nel preparare le partite e capace nel riuscire ad incidere sul piano gara più di quanto le prestazioni individuali dei suoi dimostrino. Tuttavia il PSG ha anche un sacco di problemi: innanzitutto l'incertezza difensiva dei terzini, ed in generale di tutto il reparto arretrato quando si dispongono con la difesa a tre, ed è poi una squadra che nonostante i fenomeni offensivi fatica spesso a trovare la profondità, anche se la tanta qualità individuale presente spesso basta a risolvere da sola le partite, in particolare in un campionato come la Ligue 1.

Se in fase difensiva Tuchel passa spesso dalla difesa a 3 a quella a 4, a centrocampo si dispone quasi sempre con due interpreti centrali, Verratti e Gueye i titolari, con Di Maria che balla tra la posizione di esterno a tutto campo, e la posizione di mezzala che sfrutta i canali interni per le verticalizzazioni e la ricerca della profondità. Gueye è un giocatore di corsa ed interdizione, Verratti invece è deputato a cucire il gioco cercando il palleggio laterale coadiuvato quasi sempre da Neymar, il principale catalizzatore e riferimento delle azioni offensive dei parigini, che resta ampio in fascia oppure entra dentro al campo abbassandosi quasi fino a centrocampo per fare progredire l'azione. I movimenti senza palla di Icardi

spesso trascurati e sottovalutati ed i continui movimenti lungo-corto, corto-lungo ed esterno-interno di Mbappé lasciano pochi punti di riferimento in attacco permettendo spesso al Paris Saint Germain di non avere difficoltà ad attaccare in campo aperto, in quanto è forse una delle migliori squadre in Europa a riuscire a spezzare in due gli schieramenti avversari.

È però una squadra fragile che soffre spesso e volentieri fasi prolungate di pressing ed intensità da parte degli avversari, situazione in cui l'Atalanta è maestra. Allo stesso tempo le svariate incertezze difensive e il palleggio laterale non sempre impeccabile possono favorire la squadra di Gasperini, che tuttavia potrebbe contro una squadra come quella di Tuchel soffrire e non poco il sistema di marcature a uomo. Finora il Paris Saint Germain non ha mai affrontato una squadra organizzata come l'Atalanta nel pressing offensivo, e allo stesso tempo non ha mai nemmeno giocato contro una squadra che scende in campo per fare la partita. Con le dovute differenze il PSG è una squadra assai simile alla Juventus, messa spesso in difficoltà dalle prestazioni dei neroazzurri, e sono stati i colpi individuali ad aver permesso ai bianconeri di avere la meglio quando l'hanno avuta, per il resto l'Atalanta si è sempre dimostrata in grado di mettere in difficoltà chiunque.

E così potrebbe succedere anche contro il Paris Saint Germain, fermo dall'11 marzo, dall'ultima partita giocata proprio in Champions League contro il Borussia Dortmund, mentre in campionato l'ultima gara è datata 29 febbraio; il lungo stop dei parigini potrebbe incidere non poco sulla preparazione atletica e di conseguenza sulla prestazione, mentre l'Atalanta è ad oggi una delle squadre più in forma d'Europa. Una matricola contro una squadra che da anni cerca di confermarsi nell'élite del calcio che conta vincendo il trofeo più importante del continente uscendone spesso malamente, l'anno scorso eliminata agli ottavi dal Manchester United. Insomma, ci sarà da divertirsi e i favori del pronostico potranno venir ribaltati dalla Dea che partita dopo partita non smette più di stupire.

Daniele Mayer



FENOMENO - Kylian Mbappé, classe 1998. Ha vinto la Coppa del Mondo con la maglia della Francia

Computer - Portatili - Stampanti - Copiatrici - FAX - Reti Aziendali - Cartucce e Toner - Cancelleria

PALAZZAGO
OFFICE LINE
COMPUTER

ASSISTENZA GRATUITA
1 anno sull'acquisto di nuovi PC

ASSISTENZA D'URGENZA
IN 2/3 ORE

www.oline.it
035 55 30 78
Via San Sossimo, 23 PALAZZAGO (BG)



RIPARTIRE SIGNIFICA RIPRENDERCI LE NOSTRE LIBERTÀ.
ANCHE QUELLA DI POTER GUIDARE UNA BMW PER UN ANNO A CONDIZIONI IR RIPETIBILI.

Guida la Nuova BMW Serie 1 116d M Sport anche senza acquistarla con il leasing **WHY-BUY**. Da **140 Euro** al mese. **TAN 0,99%**; **TAEG 2,86%*** e dopo **un anno** sei libero di rifinanziarla, cambiarla o restituirla.

WHY:BUY

OFFERTA VALIDA FINO AL 30 SETTEMBRE SU VETTURE DISPONIBILI A STOCK.
DETTAGLI SU **BMW.IT** E IN CONCESSIONARIA.

Lario Bergauto

Concessionaria BMW

Corso Carlo Alberto, 114 - Lecco (LC) - 0341 27881

Via Campagnola, 48-50 - Bergamo (BG) - 035 4212211

Via Industriale, 97/1 - Berbenno di Valtellina (SO) - 0342 492151

www.lariobergauto.bmw.it

*Anticipo (incluso primo canone) o eventuale permuta € 6.945,93. Un esempio per Nuova BMW Serie 1 5 porte 116d M Sport con formula Leasing. Prezzo auto proposto dalle Concessionarie aderenti € 31.365 IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa. Durata di 12 mesi con 11 canoni mensili pari a € 139,93. Valore futuro garantito a 12 mesi/75.000 km € 23.115,1. Tasso Leasing fisso auto 0,99%, TAEG 2,86%. Importo totale del credito auto € 24.559. Importo totale auto dovuto dal Cliente € 24.810,21. ZERO Spese Istruzione pratica. ZERO Spese d'incasso. Imposto di bollo leasing auto € 16 come per legge addebitato sul secondo canone. Invia comunicazioni periodiche per via telematica. La copertura assicurativa BMW Credit Protection Free (polizza PPI sulla persona o protezione del credito) è data in omaggio da BMW Bank, senza alcun onere per il cliente. La polizza collettiva BMW Credit Protection Free è stipulata da BMW Bank GmbH - Succursale Italiana con le compagnie AXA France VIE S.A./IARD S.A. (sedi italiane). Salvo approvazione di BMW Bank GmbH - Succursale Italiana. Condizioni di Assicurazione e fogli Informativi disponibili nelle Concessionarie aderenti. Offerta valida fino al 30/09/2020 per Nuova BMW Serie 1 in pronta consegna immatricolata entro il 30/09/2020 fino ad esaurimento scorte. Vettura visualizzata a puro scopo illustrativo. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

La folle corsa di Carletto Mazzone

AMARCORD Era il 30 settembre del 2001: un'immagine che resta nella memoria di tutti i tifosi

BERGAMO - L'immagine storica, probabilmente per qualche altro decennio, del derby tra Atalanta e Brescia, della rivalità, del campanilismo, resterà quella pazza corsa sotto la curva del vecchio sor Carletto Mazzone. Romano 'de Roma', lontano anni luce dalla quotidianità della città dei Mille e da quella delle Leonessa, protagonista un po' per caso di un episodio che ha diviso i tifosi nelle discussioni al bar a lungo. E che ancora oggi, quasi 19 anni dopo, fa ancora discutere e appassionare. Premessa, due decenni dopo parliamo di un calcio e di un mondo che non esistono più. Anche in termini di eccessi come quella pazza corsa di Carlotto Mazzone sotto la curva ospiti dello stadio Rigamonti, sotto lo spicchio affollato dagli ultrà dell'Atalanta. Un gesto clamoroso, epico, di un personaggio sanguigno e indimenticabile. Che anche a Bergamo, smaltita l'arrabbiatura immediata, con il tempo è stato rivalutato. Una cosa del genere, a parti invertite, avrebbe trasformato quel mister in un eroe da celebrare per sempre. Questo va ammesso per onestà, perché il tempo è galantuomo. Quel giorno le parti e i colori erano invertiti. Era il 30 settembre 2001, derby al Rigamonti. Brescia in vantaggio con Roberto Baggio, Dea che ribalta nel primo tempo con Sala, Doni e Comandini e nella ripresa il Brescia non trova la rete. Il tempo trascorre e sembra fatta sul 3-1. Partono cori di sfottò dagli ultras atalantini per Mazzone, da sempre invisibile perché è romano e romanista (e quella corsa forse aveva sognato di farla sotto la curva degli odiati laziali) e da un anno e mezzo allena pure il Brescia. Penultima tappa di una lunga carriera in provincia, con le pagine più belle scritte tra Catanzaro, Ascoli, Lecce, Cagliari, prima delle grandi occasioni mancate alla Roma e al Napoli, negli anni '90, dove Mazzone raccolse poco. Confermando la sua etichetta di allenatore buono solo per la salvezza. Da confinare in provincia. Al Brescia era arrivato dopo lo storico passaggio a Perugia con lo scudetto tolto alla Juventus sotto il diluvio all'ultima giornata. Quel pomeriggio di sole al Rigamonti Sor Carletto ha 64 anni, è sul viale del tramonto (smetterà quattro anni dopo a Bologna). Dirige la squadra da bordo campo, in tuta. Non è uno da giacca e cravatta, non ha il look rampante dei suoi colleghi di oggi. Sfoglia la pelata e la pancetta, è una persona avviata alla pensione. Ma il Sor Carletto, una carriera da mediano con i piedi non tanto buoni, una vita in panchina a soffrire, è anche uno cui ribolle il sangue. Si prende gli sfottò, poi gli insulti, finché qualcuno offende sua madre (ricordiamo la reazione di Gasperini a Firenze a gennaio in Coppa Italia?), toccando un tasto dolente, per lui che l'ha persa da ragazzo. Il sangue gli va alla testa, e ci sta, e quando Baggio dimezza il punteggio lui si rivolge alla curva atalantina. 'Mo' se pareggiamo vengo da voi...'. Succede, al novantesimo: il divin Codino piazza la tripletta, 3-3. E il Sor Carletto mantiene la parola rivolta agli ultras. Corre, da invasato, corre come un matto, nessuno lo può trattenere, pare il cinematografico Oronzo Cana' di Lino Banfi (nel sequel, qualche anno dopo Mazzone interpreterà se stesso in una scena). Difficile, anche per chi ama i colori atalantini, non provare simpatia per quell'uomo e per la sua corsa folle. Che ha segnato indelebilmente l'uomo, l'allenatore e la sua carriera. Mazzone resterà per sempre quello della corsa sotto la curva nerazzurra. Per quella bravata Mazzone si giocherà la possibilità di allenare la nazionale dopo Trapattoni. Non si pentirà mai e se tornasse indietro lo rifarebbe cento volte. Perché il 'sor Carletto, che oggi a 83 anni si gode la pensione nell'adottiva Ascoli, dove è rimasto a vivere, di cuore, attributi e sentimenti ne aveva.

Fabrizio Carcano



Bergamo e Brescia unite dal coronavirus

PRIMO PIANO Solidarietà e messaggi di affetto da parte dei cittadini delle due province più colpite dal covid

Forse un giorno tornerà il campanilismo che da sempre divide Bergamo e Brescia, non solo nel derby tra la Dea e la Leonessa sul rettangolo verde e sugli spalti, ma più in generale in una rivalità che corre lungo i confini dell'Oglio, delle sponde dell'Isèo, dei caselli dell'autostrada A4. Due province grandi, ricche di imprenditoria e di voglia di fare, orgogliose del loro essere e dei loro capoluoghi. Bergamaschi e bresciani non si sono mai presi bene, in una delle rivalità territoriali più calde a livello nazionale, seconda forse solo a quella tra livornesi e pisani. Poi è arrivato il mostro, il Covid, a unire le due an-

tagoniste in un tragico destino comune. Oltre cinquemila morti da piangere, anche se i conteggi reali ritoccano le cifre in alto, intorno agli ottomila. Due territori messi in ginocchio tra marzo e aprile. In nessun altro posto in Italia (tranne a Piacenza) il virus ha colpito così duramente.

Accomunando Bergamo e Brescia, le loro città, la gente. Come non era mai riuscito a fare nessuno, la politica, l'imprenditoria, nemmeno la religione: i bergamaschi avevano il loro Papa, Roncalli, i bresciani il loro, il suo successore Montini. Il Covid ha cambiato tutto. Forse non

per sempre, forse solo per qualche tempo. E il simbolo di questa 'tregua' da sfottò e sberleffi resta quello striscione appeso il 20 marzo, nel momento del picco della pandemia, sul ponte sull'Oglio tra Paratico e Sarnico, due comuni sul lago d'Isèo al confine tra le due province, con i nomi delle due città e i colori biancocelesti e nerazzurri e la scritta "Divisi sugli spalti, uniti nel dolore". In mezzo l'immagine di due giocatori delle squadre che si abbracciavano. Qualche giorno dopo lo striscione fu vandalizzato da mani ignote e idiote e rimosso, poi venne riappeso per tutto il lockdown, a testimoniare la vicinanza

dei due territori. Stavolta al Gewiss Stadium non ci saranno i tifosi, gli spalti saranno vuoti.

Ma in ogni caso, anche dai marciapiedi di viale Giulio Cesare non ci saranno cori contro Brescia e i bresciani e non ci sarebbero stati nemmeno al Rigamonti se si fosse giocato a Mompiano. L'ascia della guerra sportiva campanilistica è sepolta, almeno per qualche tempo, fino a quando Bergamo e Brescia non avranno smesso di piangere i loro troppi morti e non avranno smesso di domandarsi perché proprio qui, perché proprio da noi.

FC



ALPHA SERVICE soc. coop.

SERVIZI DI FACCHINAGGIO

LAVORAZIONI C/TO TERZI

LOGISTICA E DEPOSITO MERCI

Corso Europa, 99 24040 Ciserano (BG) TEL: 0354820722 Email: info@alpser.it



**All'Ottica Foppa
batte forte
il cuore
di un gufo
nerazzurro**

Forza Dea! E venite a trovarci a...

OTTICA FOPPA GRASSOBBIO

Via Roma, 18
24050 Grassobbio (BG), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 035 526496
WA +39 342 8744936
shop@foppa.it

OTTICA FOPPA TREVIGLIO

Via Roma, 34
24047 Treviglio (BG), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 0363 45366
WA +39 331 3110935
treviglio@foppa.it

OTTICA FOPPA PALAZZOLO

Via Gorini, 2
25036 Palazzolo sull'Oglio (BS), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 030 734255
palazzolo@foppa.it

OTTICA FOPPA DALMINE

Via Dante 40/D, 18
24044 Dalmine (BG), Italia
Part. IVA 04214880163
T +39 035 565383
WA +39 342 5823052
dalmine@foppa.it

OTTICA FOPPA VILLASANTA

Via G. Mazzini, 9
20852 Villasanta (MB), Italia
Part. IVA 04301230167
T +39 039 2052373
villasanta@foppa.it

**OTTICA ANGIUS by FOPPA PORTO
CERVO**

Piazza degli Ulivi-snc
07021 Porto Cervo (OT), Italia
Part. IVA 04197270160
T +39 0789 92448
portocervo@foppa.it

OTTICA FOPPA ALASSIO

Piazza G. Matteotti, 15
17021 Allassio (SV), Italia
Part. IVA 01896790094
T +39 0182 640375
otticafoppaalassio@gmail.com

OTTICA FOPPA MONZA

Via Vittorio Emanuele II, 19
20900 Monza (MB), Italia
Part. IVA 04324490180
monza@foppa.it

La macchina da gol nerazzurra

NUMERI 103 le reti totali messe a segno: 87 in campionato e 16 in Champion. Un attacco stellare

BERGAMO - 87 gol in campionato e 16 in Champions League per un totale di 103 reti totali realizzate fino ad oggi dalla banda del Gasp. Numeri da capogiro che i tifosi nerazzurri si sognano la notte e che invece annebbiano le menti dei difensori di tutta Italia e d'Europa. Straordinario pensare come dalla stagione 1951/1952 nessuna squadra sia riuscita a portare tre giocatori 15 volte o più in gol. Muriel, Ilicic e Zapata hanno infranto ogni record possibile e immaginabile, senza contare che le partite da disputare sono ancora tante e per di più la fase finale della Champions League è ormai alle porte. Chi se lo sarebbe mai immaginato? Se aveste detto qualche anno fa ad uno qualsiasi dei tifosi atalantini che la Dea avrebbe riscritto la propria storia difficilmente vi avrebbero creduto. Vi avrebbero detto che sarebbe stato un bel sogno. Gasperini e l'Atalanta hanno fatto proprio questo: hanno dato vita ai sogni di una città intera. Un popolo che da anni bramava vedere i nerazzurri in alto, lì dove ci stanno le grandi squadre. Ad ogni gol per ben 103 volte in questa pazza, incredibile ed esaltante stagione il popolo atalantino ha esultato come non mai. Dopo un avvio disastroso in Champions League i nerazzurri hanno iniziato una cavalcata trionfale che li ha portati a giocarsi i quarti di finale della competizione calcistica più importante al mondo contro niente meno che i campioni di Francia del Paris Saint Germain, una delle squadre più blasonate al mondo. La vera completezza della squadra bergamasca sta nell'aver trovato validi elementi in grado di completare una rosa già dall'altissimo tasso tecnico. Gli arrivi di Muriel e Malinovsky sono stati colpi di mercato eccezionali messi a segno dalla dirigenza orobica e grazie ad essi la Dea è riuscita a trovare quei gol in grado di fare la differenza. I 17 gol di Muriel sono qualcosa di straordinario se consideriamo quanto "poco" abbia giocato il colombiano che spesso e volentieri è entrato a partita in corso. Le staffilate fantascientifiche del Colonnello Ruslan Malinovsky invece hanno incantato tutti i grandi appassionati di calcio. Un giocatore in grado di tirare fuori dal cappello a cilindro il gol partita con la sua capacità balistica devastante dalla trequarti in avanti. Insomma l'Atalanta di Gasperini si conferma una vera e propria macchina da gol in grado di far paura a chiunque le si pari davanti. L'incubo delle difese, il terrore dei portieri che contro di lei sono certi perdere l'imballabilità. Che dire poi dei titolarissimi? Papu Gomez, Duvan Zapata e Josip Ilicic sono gli inamovibili di questa squadra. Il tridente offensivo più pericoloso di tutta la Serie A, il trio capace di inventare giocate fuori da ogni schema insegnato. Come se non bastasse grazie al suo capitano l'Atalanta ha, per il momento, conquistato il primato per numero di assist forniti. Un vero e proprio playmaker il Papu in grado di pescare sempre e comunque il proprio compagno al momento giusto. Quanto in alto potrà arrivare questa squadra sarà solo il tempo a stabilirlo. Per ora tutti gli appassionati sportivi si stanno lustrando gli occhi guardando e ammirando le meraviglie della Dea.



Mattia Maraglio PRIMA STAGIONE CON LA MAGLIA DELL'ATALANTA - Luis Muriel, 29 anni, già 17 centri in questo campionato FOTO MORO

Pasalic, presente e futuro dell'Atalanta

MERCATO Riscatto definitivo dal Chelsea per una delle pedine fondamentali del centrocampo della Dea

È notizia di una quindicina di giorni fa il riscatto ufficiale di **Mario Pasalic** dal Chelsea. Un'operazione condotta magistralmente dall'Amministratore Delegato **Luca Percassi** che ha trattato direttamente con i blues, prima per portare a Bergamo il croato la scorsa stagione e poi per riuscire ad ottenere un altro anno di prestito con le condizioni del precedente (1 milione e diritto di riscatto a fine stagione). Dopo essere sbarcato a Bergamo Pasalic ebbe un inizio non troppo brillante per poi riscattarsi nella seconda parte della stagione. Ad oggi è una pedina davvero importante che Gasperini schiera spesso e volentieri per disorientare gli avversari. Il croato ha infatti la duttilità necessaria a ricoprire più

ruoli in campo. Dal classico centrocampista centrale può infatti tramutarsi in mediano più arretrato a seconda delle occasioni oppure, dove più gli si addice, è in grado di giocare sulla trequarti cercando l'inserimento vincente, movimento che gli riesce molto bene. Attualmente Pasalic ha all'attivo 8 gol alcuni dei quali importantissimi, vedi la spettacolare rete siglata con un perentorio stacco di testa contro il Manchester City in Champions League su assist al bacio del Papu Gomez, numeri che lo rendono un giocatore utile alla causa nerazzurra più che mai. L'ex Milan è in grado infatti di partire titolare supportando la manovra offensiva dei suoi o in altri casi di subentrare a partita in corso, andando ad inserirsi

tra le linee per poter poi diventare pericoloso negli ultimi venti metri a supporto delle punte. Potremmo quindi definirlo una vera e propria rivelazione perché quando arrivò a Bergamo le voci su di lui erano molto scettiche e alcune anche molto critiche. Si parlava di un giocatore che non era stato in grado di affermarsi in nessuna squadra dove fosse stato, tant'è che il Chelsea continuava a mandarlo a spasso per il mondo, tentando di trovargli una collocazione definitiva. Pasalic non aveva poi convinto vestendo la maglia rossonera e ai più pareva un giocatore spento e poco utile alla causa atalantina che negli ultimi anni si è contraddistinta per il suo dinamismo estremo in grado di mettere al tappeto

chiunque. Invece partita dopo partita il classe '95 ha saputo farsi strada tra i grandi nomi della rosa dei nerazzurri, riuscendo ad integrarsi perfettamente con i compagni e la città. Recentemente infatti, dopo l'ufficialità del suo riscatto esercitato dall'Atalanta per una quota di 15 milioni, si è detto molto contento per essere riuscito a mettere le radici in una squadra dopo tanto girovagare di club in club. L'Atalanta è riuscita a far sentire Mario Pasalic uno di famiglia e lui sta ripagando la fiducia concessagli a suon di prestazioni di livello e di gol importanti che resteranno per sempre nella storia della squadra e della città di Bergamo.

MM

F A B R I C A

REAL ESTATE

PRODUZIONE TENDE DA SOLE



PERGOLATI
ARREDO GIARDINO
PENSILINE
ZANZARIERE
TENDE TECNICHE
TENDE PER INTERNI



PREZZI DI FABBRICA

PREVENTIVI ED INSTALLAZIONI GRATUITE IN OGNI LOCALITA'

7 ANNI DI GARANZIA

CENTRO TENDE GROUP

Via Provinciale, 51 - 24059 Urgnano (Bg)

Tel. 035.893016 - 035.892319 - Fax 035.893125

info@centrotende.net - www.centrotende.net



COLLEGATI AL SITO

Rafael Tolo, una stagione da sogno

L'EROE DELLA DIFESA Quinto anno a Bergamo e il difensore nerazzurro è sempre tra i migliori

BERGAMO - Alla sua quinta stagione in nerazzurro, Rafael Tolo è entrato a far parte di quella cerchia di calciatori al quale Gasperini non rinuncerebbe nemmeno sotto tortura. Cresciuto e lanciato nel calcio professionistico dal Goias nel 2008, è balzato agli onori del massimo palcoscenico brasiliano vestendo per tre stagioni la gloriosa maglia del San Paolo, vincendo anche una Coppa Sudamericana. Nel mezzo, una prima e fugace parentesi italiana (condita da sole cinque apparizioni) con la maglia della Roma, prima del ritorno alla base paulista. La svolta arriva nell'estate 2015, quando l'Atalanta gli schiude nuovamente le porte del Belpaese, versando poco più di cinque milioni di euro nelle casse del club "tricolor". Approdato in nerazzurro inizialmente sotto la guida tecnica di Edoardo Reja, è con l'avvento di Gian Piero Gasperini che si assiste alla sua completa maturazione: in quel di Bergamo, il centrale carioca ha trovato la propria dimensione, diventando qualcosa di più di un semplice difensore centrale. Saranno i geni verdeoro che, quasi sempre, portano in dote classe e capacità innata nel dare del tu al pallone, sarà il meccanismo difensivo a tre che permette di esaltarne le qualità. Fatto sta che il referto del rettangolo verde parla di un'annata da trentaquattro presenze (coppe comprese), due gol (entrambi in campionato) e ben sette assist: se non numeri da centrocampista, sicuramente qualcosa che ci va molto vicino. L'ultimo squillo è arrivato proprio al Gewiss Stadium, pochi giorni fa, con il colpo di testa risolutore che ha spezzato la resistenza della Sampdoria: dedica al padre e piazzamento Champions blindato a doppia mandata, a coronamento dell'ennesima notte da protagonista. Anche contro la Juve, Tolo è risultato tra i migliori in campo. Schierato come di consueto sul centro destra, in quella fetta di campo ha incrociato le armi con Cristiano Ronaldo, rintuzzando spesso e volentieri gli spunti del fuoriclasse portoghese. Solidità, sicurezza e concentrazione, dietro. Impostazione, uscita palla al piede e ricerca ossessiva della verticalizzazione, quando c'è da impostare. Sono queste le caratteristiche dominanti del classe 1990 nato a Gloria d'Oeste, a cui Gasperini ha deciso di affidare le chiavi anche in fase di costruzione da dietro, proprio per la sua capacità di dare una duplice interpretazione al ruolo di difensore. Inoltre, a differenza di illustri colleghi, soprattutto connazionali, non alimenta chiacchiere extra campo o riempie copertine ma, al contrario, professa imperturbato il ruolo del leader silenzioso tutto calcio e famiglia. Parole poche, fatti tantissimi. Un grande difensore e non solo. Gasperini lo sa e se lo tiene strettissimo.

Michael Di Chiaro



L'Atalanta e una rosa di diciassette titolari

A DISPOSIZIONE Sportiello, Caldara, Castagne, Malinovskyi, Pasalic e Muriel al centro del progetto

BERGAMO - Mai come in questa stagione l'Atalanta presenta una profondità di rosa che, in Italia, soltanto la Juventus campione d'Italia può permettersi. Paradossalmente, il calcio post lockdown e l'introduzione delle cinque sostituzioni ha permesso a Gasperini di poter attingere ad una gamma di soluzioni ancora più ampia, calando dei veri e propri assi a gara in corso, capaci di stravolgere la trama di ogni partita. Partendo dai pali, dove la titolarità di Gollini non è mai stata in discussione, Marco Sportiello si è dimostrato ottimo scudiero quando chiamato in causa: quattro presenze, tre gol subiti e ben due clean sheet, a certificare l'affidabilità dell'estremo

difensore brianzolo in questa sua seconda avventura atalantina. Anche in difesa, un altro cavallo di ritorno sta lottando per scalare le gerarchie: assodata l'imprescindibilità del triumvirato Tolo, Djimsiti, Palomino, ecco Mattia Caldara, reduce da due anni complicati, fatti di pochissimo calcio giocato e tanti, tantissimi intoppi fisici che gli hanno impedito di mettersi in mostra in due piazze di prestigio come quella bianconera e quella rossonera di Milano. Rientrato alla casa madre nel corso del mercato di gennaio, il talento di Scanzorosciate ha inanellato dieci gettoni di presenze ufficiali, con tanto di esordio da titolare in Champions nel 4-1 di San Siro con-

tro il Valencia. Forse è ancora presto per rivivere il Caldara del 2017, quello che spinse la Juve a investire venticinque milioni nella finestra invernale, per intenderci. Nel frattempo Mattia (passato dal vestire il numero 13 al 3) si ritaglia il suo spazio come pedina buona per le rotazioni imposte da un calendario così fitto di appuntamenti. Si passa poi al centrocampo: Timothy Castagne da un buon triennio è una risorsa preziosissima per il Gasp. Se i titolari inamovibili rimangono Gosens da una parte e Hateboer dall'altra, il laterale belga ha dalla sua una dote non di poco conto che risponde al nome di versatilità. La sua abilità nel giocare su entrambe le fasce garantisce alternanza e infusione di energia sempre costanti per lo sviluppo del gioco gasperiniano che, agli esterni, chiede una mole di lavoro spaventosa. Vedere per credere la prestazione contro la Juve dove, schierato in extremis al posto di Gosens, non ha fatto rimpiangere il tedesco stravinendo il duello con Cuadrado. Infine, spostando il focus dalla tre quarti in su, arriva il piatto forte. In estate, dal Genk, è arrivato un certo Ruslan Malinovskyi. Il trequartista ucraino dopo un periodo d'inserimento si è preso con forza l'Atalanta e in corso d'opera si è rivelato un autentico fattore. Una vera e propria macchina da guerra, straordinaria per capacità atletiche, tecniche e in possesso di una facilità di calcio a dir poco imbarazzante per potenza e precisione nell'andare alla battuta con entrambi i piedi. Sei gol in campionato più uno in Champions e adesso l'etichetta della riserva (di lusso) inizia a calzare molto stretta. A condividere con il numero 18 la zona di competenza e i frequenti ingressi dalla panca c'è spesso e volentieri anche Mario

Pasalic, da poco acquistato a titolo definitivo dal Chelsea. Un altro calciatore che a Bergamo ha trovato la dimensione congeniale per sprigionare le proprie caratteristiche da incursore. La copertina, però, è tutta per Luis Muriel ed è facile capirne i motivi: diciassette gol in campionato, di cui nove da subentrato. Mai nessuno come lui nell'era del campionato a tre punti. Gasperini può dormire sonni tranquilli.

MDC

CHIROPATICA
OSTEOPATIA
FISIOTERAPIA
TRAUMA SPORTIVO

NON TRASCURARE LA TUA SALUTE
Curiamo la causa del dolore fisico per risolvere il sintomo

MILANO
Via Bettino Riccardi, 2 - T. 02.86.90.134

BERGAMO
Via C. Mattei, 14/A - T. 035.22.29.59

www.CHIROPATICALUS.COM
info@chiropraticasalus.com

Bergamo & Sport

SOCIETÀ EDITRICE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
Tel. 035199.10187 Fax. 035.19910234 - 340.8406833
SOC. Matteo Barfani, Marco Nori, Monica Pagani

PARITATA IVA E CODICE FISCALE: 03599300165
DIRETTORE RESPONSABILE: Marco Barfani

Pubblicità
CONCESSIONARIA LOCALE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
Carmelo Manghi - 333.9589191 - carmelo.manghi@gmail.com

STAMPATORE: Ispas Srl
Via Cavour Santo 3 - 21059 Benasco di Sesto Arizzone - Tel. 0331.343653
Registrazione Tribunale di Bergamo n. 24 del 13-6-2003

Direzione: maria.luciani@bergamosport.it
Redazione: marco.nori@bergamosport.it
email.pagan@bergamosport.it - Tipografia: grafico.bergamosport.it
Amministrazione: sport@bergamosport.it

Intestata giornalmente dal contratto di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 30
"Periodico iscritto al Registro delle Imprese di Bergamo n. 03519910187
Autorevolezza del giornale certificata dal Tribunale di Bergamo n. 24 del 13-6-2003

www.bergamosport.it

FEDERAZIONE ITALIANA EDITRICE

"Associazione aderente all'Istituto del Giornalismo Pubblicitario - IAP - Vincendo i-FEI sono Associazioni di tipo del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Comitato di Controllo"



Analisi e consulenze Economico Finanziarie

www.studiomazzoleni.com



Strategie di Marketing e Comunicazione

www.vpstrategies.it

**SEI COSTRETTO A PASSARE TUTTO IL TUO TEMPO SUL
PRODOTTO O SERVIZIO?**

CHI CONTROLLA I COSTI E LA SITUAZIONE FINANZIARIA?

CHI PENSA ALLA PROMOZIONE PER OTTENERE RICAVI?

**SE CERCHI LE RISPOSTE A QUESTE DOMANDE,
POSSIAMO AIUTARTI!**

Dall'analisi e dalla strategia puoi individuare gli strumenti adatti a migliorare il tuo business

SEDI A ZOGNO - VILLA D'ALMÈ - BERGAMO - MILANO

Tonali che per tutti è il nuovo Pirlo

LA NUOVA STELLA Cresciuto nel vivaio del Brescia, è corteggiato dalle big del calcio italiano

BRESCIA - Al piano di sopra l'ha messa dalla mattonella una volta, il 26 ottobre scorso a Marassi col Genoa, una zampata illusoria come altre dei suoi. Una maledetta, che scavalca il cielo e s'abbassa, giusto giusto nel sette, dall'out sinistro. Pazzesco. Un unicum, fin qui. L'autore, di Sant'Angelo Lodigiano come il Mitra Matri, se lo contendono il Milan, per cui tifa da una vita, l'Inter e la Juve, ma questa è un'altra storia. Lui è la testimonianza vivente che i vivai italiani non sempre necessitano di essere rimpinguati da forestieri già "adulti". Non è un enfant-du-pays, ma scuola Brescia lo è di sicuro. **Sandro Tonali**, benché si accosti a Rino Gattuso (i piedi non c'entrano proprio), è per tutti il Nuovo Pirlo. Più alto, più grosso e pure sbarbato, anche se dalla chioma lasciata svolazzare come l'originale, è alle Rondinelle da quando ne aveva dodici. In precedenza, l'oratorio, nel San Rocco 80, il passaggio settenne alla Lombardia Uno, oggi Milan Academy, e dai 9 al Piacenza. S'era messo in luce al Torneo Unicef di Lodi nel 2010. Mamma Maria Rosa, papà Giandomenico, i fratelli Enrico e Matilde e la nonna Gina lo seguono ovunque, anche a Genk, dove avrebbe dovuto esordire nella Nazionale dei grandi il 20 novembre 2018. Bravo davvero, dal valore di mercato oltre la trentina. Aver riportato l'Oltre Oglio in serie A mica è uno scherzo, per un 2000 che calca i terreni verdi con la leggerezza di un ragazzino senza paura e la sicurezza di un veterano. Uno che da professionista ha all'attivo soltanto sei sfere in fondo al sacco, ma nel solo 2019-2020 ha mandato in porta i compagni altrettante volte. All'andata, innesca dalla bandierina la testa di Cistana per il temporaneo 3-1 a Mompiano sul Bologna, che vince lo stesso, e quella di Mario Balotelli per dimezzare lo score a Napoli. Oltre il giro di boa, fronte piena da palla inattiva e mancino su azione del ritrovato Ernesto Torregrossa, fermato da noie muscolari nella prima metà annata, per l'illusoria rimonta da 0-1 col Cagliari (finisce 2-2), per il provvisorio 1-0 sui Ciucci (1-2 al 90') siglato in elevazione da Chancellor grazie a un'altra pennellata da corner e per la fotocopia del 2002 Papetti in apertura di danze nel recente 2-0 all'Hellas Verona, sempre al "Rigamonti". Mica male. Volti mutevoli, intorno a lui, nel tourbillon di allenatori (Corini, Grosso, Corini e Lopez) e di casi da infermeria: Ndoi, Bisoli o Romulo quando non era tra le linee, più spesso Dessena e Bjarnason poi, Spalek per lo più vertice alto del rombo. Cambiano in corso d'opera anche i moduli, da 3-5-2 a 4-3-1-2, già con Eugenio Corini, ma non le consegne per uno che per facilità di calcio e visione di gioco ricorda il superasso cresciuto da quelle parti, che comunque all'epoca era un trequartista. Solo i suggerimenti di Carletto Mazzone e Carletto Ancelotti, per la gloria sua, del Milan, della Nazionale e della Juventus, avrebbero trasformato il barbuto di Flero in play davanti alla difesa. Razionale e compassato, eppure veloce di pensiero e nel far correre palla e soci. Sandro gli somiglia, eccome.

In attesa della chiamata della big, Tonali nel Club Italia pare voler ripercorrere le tappe dell'illustre Metro di Paragone. C'era anche lui nella finale degli Europei Under 19 in Finlandia col gruppone di belle speranze o futuri fenomeni, quel 29 luglio di due anni or sono al Seinajoki Stadium. 4-3 ai supplementari dal Portogallo, che schierava Trincao, mancino d'attacco annusato a lungo anche dall'Atalanta e finito a luglio dal Braga al Barcellona. C'erano Moise Kean e il suo amico Nicolò Zaniolo. E gli atalantini: Filippo Melegoni, ora al Pescara insieme all'acquisto ex interista Davide Bettella, un altro fra i titolari, e gli altri ragazzi nerazzurri del '99 Christian Capone, Enrico Delprato e Alessandro Mallamo (gli ultimi due in panca), ora parcheggiati a Perugia, Livorno e Juve Stabia. Dulcis in fundo, Raoul Bellanova, allora milanista, l'Hans Hateboer di Rho, dodici mesi più tardi passato al Bordeaux



CLASSE 2000 - Sandro Tonali, stella del centrocampo del Brescia

e stasera tra le riserve della Dea. Alessandro Bastoni no, causa menisco. Corsi e ricorsi, la pattuglia di ex boys tricolori Under 17 di Massimo Brambilla adesso guarda l'ex compagno con l'anno in meno dal basso verso l'alto. Rinunciato per infortunio alle amichevoli del 6 e 11 settembre 2018 contro Slovacchia e Albania nell'Under 21, vi ha esordito il 21 marzo 2019 con l'Austria a Trieste subentrando all'ex vivaista atalantino Manuel Locatelli per poi alzarsi dalla panca in un paio d'occasioni agli Europei di categoria in Italia. Dopo Gigi Di Biagio, ecco il suo mentore in Under 19 Paolo Nicolato. Tra i senior, invece, esordio il 15 ot-

tobre 2019, da cambio di Bernardeschi nella cinquina in Liechtenstein nelle qualificazioni a Euro 2020 (rinvio al '21 per Covid-19). Il 15 novembre è titolare nel 3-0 in trasferta alla Bosnia ed Erzegovina, tre giorni dopo a Palermo si fa anche l'Armenia (9-1) da mezzala, perché la regia del Mancio è Jorginho Frello. Piano a chiamarlo fenomeno. Di sicuro in B lui, che ci aveva messo piede per il battesimo del fuoco da professionista il 26 agosto 2017 ad Avellino, non scenderà più. Il calciomercato lo reclama quassù.

Simone Fornoni

Juve-Atalanta e due braccia di troppo

L'ULTIMA SFIDA I nerazzurri dominano, andando in vantaggio due volte. Ma Ronaldo pareggia con due rigori

Juventus - Atalanta 2-2 (0-1)

JUVENTUS (4-3-3) : Szczesny 6; Cuadrado 6, De Ligt 6,5, Bonucci 6, Danilo 6 (12 st Alex Sandro 6); Rabiot 6, Bentancur 6,5, Matuidi 6 (37 st Ramsey sv); Bernardeschi 5 (13 st Douglas Costa 6), Dybala 7 (24 st Higuain 6), Cristiano Ronaldo 6. A disp.: 31 Pinsoglio, 77 Buffon, 3 Chiellini, 24 Rugani, 5 Pjanic, 38 Muratore, 35 Olivieri. All.: Sarri 6.

ATALANTA (3-4-1-2) : Gollini 7; Toloi 7, Palomino 7 (30 st Caldara 6,5), Djimsiti 7; Hateboer 7, De Roon 6, Freuler 7 (30 st Tameze 6,5), Castagne 7,5; Gomez 8 (22 st Malinovskyi 7); Ilicic 6,5 (13 st Pasalic), D. Zapata 7 (22 st Muriel 6,5). A disp.: 31 Rossi, 57 Sportiello, 4 Sutalo, 7 Czychorra, 22 Bellanova, 90 E. Colley. All.: Gasperini 8.

Arbitro: Giacomelli di Trieste 6,5 (Del Giovane di Albano Laziale, Valeriani di Ravenna; IV Piccinini di Forlì. Var Irrati di Pistoia, AVar Schenone di Genova).

RETI: 17 pt D. Zapata (A), 10 st rig. Cristiano Ronaldo (J), 35 st Malinovskyi (A), 45 st rig. Cristiano Ronaldo (J).

Note: ammoniti Bernardeschi, Cuadrado, Pasalic, Rabiot e Hateboer per gioco scorretto. Var: 2 (silent check per petto-mani di Danilo su Ilicic, 22 pt, e per gomito di De Roon su cross di Dybala, 29 st). Occasioni 7-8, nello specchio 5-2, respinte/parate 4-1. Corner 2-4, recupero 2 e 3.

TORINO - Sette su sette dalla ripresa post lockdo-

wn, sporca decina di bottini pieni in serie (dodici compresi gli ottavi di Champions col Valencia)? Niente da fare, per l'Atalanta nella tana della Juventus il pareggio è di rigore. Due ingenuità di De Roon e Muriel, assistman però del secondo vantaggio, vanificano gli sforzi per agguantare nuovi record. Due, comunque, centrati: 87 reti in campionato e 104 in stagione, più 1 rispetto al primato stabilito nel 2018-2019. Si resta al terzo posto a quota 67 punti, 1 dietro la Lazio: scudetto (76) ormai assegnato, resta il sogno Champions. Ci sono i Tre Tenori come contro la Samp ma non Gosens, bloccato dal flessore nel warm up e rimpiazzato da Castagne; di là, il falso nueve Dybala, al rientro dalla squalifica come De Ligt, parte sparato ondeggiando a destra in asse con Cuadrado, vedi chiusura fallosa di Palomino al 2.

Ma improvvisamente si destano i nerazzurri e il belga, eludendo l'esterno colombiano, centra al 6 per Zapata che di testa non incrocia alzando troppo la palla. Raddoppio cronometrico e la catena di destra Toloi-Hateboer prova ad aprire il lucchetto bianconero col servizio del tulipano a Ilicic, che da fuori allarga troppo il tracciante. Possesso e forcing producono il frutto sperato al minuto 17, che porta fortuna come non mai: borseggio di Freuler alla Joya, Gomez sterzando dopo una corsetta fa l'assist in verticale e Duvan tenendola bassa insacca tenendo alla larga Bentancur. La risposta dell'argentino di casa entro

sessanta secondi è una girata poco oltre il vertice sinistro che non spaventa Gollini, il prosiegua un giro palla di marca juventina senza sbocchi, salvo break dei ragazzi in verde che se la giocano scioltissimi. Forse l'immagine più significativa della Dea è che nel confronto fra numeri 10 il Papu si piazza a uomo su Dybala esibendosi in un recupero pazzesco alla mezzora entro la lunetta della propria area. Al 31 il toro di Cali si eleva in ritardo sull'ammollo del Diavolo Rosso, cambio last minute dal rendimento sontuoso, mentre dietro Palomino devia in corner il diagonale di Dybala (33) sul lancio da metà campo del regista basso di Sarri.

A undici dalla pausa è invece la schiena di Matuidi a far impennare la botta di San Giuseppe, a un poker c'è l'offside del fantasista locale - sempre imbeccato dal suo terzino destro - sul servizio alla svettata in corsa comunque imprecisa di CR7. Nella ripresa, stesso leitmotiv dell'altro avvio, solo che la Juve insiste e dura di più, pur senza chances nitide. Al 4 Bernardeschi sgancia un tiraccio sulla seconda palla concessa dalla difesa per allontanare la punizione da sinistra dell'uomo di Laguna Larga, due minutini ed è Bentancur a dover stoppare in fallo di fondo il tiro-cross del capitano dei bergamaschi, pescato da Ilicic. Poi il caso da moviola: De Roon alza, pardon allarga il gomito (la prende sul braccio sinistro) sulla scodellata della Joya entro il vertice destro e Ronaldo dal dischetto non fallisce

piazzandola nell'angolo a mezzo metro alla destra del portiere ospite. Dalla girandola delle sostituzioni spunta Pasalic per lo sloveno ed entra nella combinazione con Freuler e Zapata (21) che mette in subbuglio la retroguardia nemica tanto che Szczesny deve sventare di piede. Di lì a poco Hateboer (alto) prende l'ascensore su angolo da destra del Papu. Al 25 sulla parata di corpo del Gollo su Cristiano c'è il fuorigioco di partenza di Higuain (sostituto del connazionale) dopo il recupero di Rabiot, ma i Gasp-boys ne hanno ancora. Al 29 Malinovskyi, entrato insieme a Muriel, approfitta di un suo pallone rubato a De Ligt rifinito da Djimsiti sparando il radente a lato, poi (32) è un balzo prodigioso dell'estremo atalantino a sbarrare il passo al bomber juventino (sinistro) sulla sventagliata da destra di Cuadrado. A dieci dal novantesimo, l'apertura da sinistra di Muriel innesca inserimento e destro di Malinovskyi per un sorpasso destinato a resistere pochino. 39: Costa riceve dal Pipita e scarica centralmente da fuori, l'ucraino dal limite manca il bersaglio. Poi il patatrac di Muriel, che in posizione di terzino sinistro allunga la mano sinistra su Higuain, lesto ad agganciare l'ultimo angolo a favore, da sinistra, dell'uruguayo: CR7 non fallisce nemmeno la seconda volta. Peccato, ma da martedì notte ospitando il Brescia si può ritentare la scalata al ruolo da runner up.

S.F

E' un Brescia che non decolla mai

GLI AVVERSARI *Diego Lopez è il terzo allenatore di questa stagione. E per evitare la B serve un miracolo*

BRESCIA - A conti fatti, e a memoria non resettata, lo spauracchio nel Brescia è il portiere **Jesse Joronen** (il dodicesimo è Alfonso, l'altro Andrenacci), quello del rigore della lotteria di Copenhagen parato a Cornelius il 30 agosto di due anni fa. Le prese tutte, in partita, a De Roon, Pasalic e Gomez, che prese il palo nel secondo tempo e la traversa dal dischetto. Parentesi chiusa. **Diego Lopez**, l'attuale manico, rassegnatosi all'inevitabile (sesta sconfitta su ventuno totali) anche con la Roma, ha alternato speranze a disillusioni come chi l'ha preceduto. 1-1 all'esordio con l'Udinese, idem dopo il lockdown a Firenze e in casa col Genoa (2-2) in coda al tris di scivoloni Juve-Napoli-Sassuolo. Calendario in salita e set concesso all'Inter steccando nella Scala del calcio, niente svolta con la vittoria all'inglese del 5 luglio sul Verona, l'unica nella gestione nuova di zecca: ha sbattuto subito sulle corna triple del Toro la chimera della rimonta-salvezza a cavallo della stellina di Ernesto Torregrossa, l'idolo del post Balotelli, che all'andata faceva coppia fissa col bomber Alfredo Donnarumma (8, 7 in A). A spingere l'ex bandiera cagliaritano Diego Lopez al nido delle Rondinelle, stile operatore della Lipu, l'amicizia col presidente **Massimo Cellino**. Il 5 febbraio, al cambio sulla giostra in corsa verso il baratro cadetto, la vittima è **Eugenio Corini**, già sostituito anni prima nella rumba della panchina del Palermo dell'altra testa calda **Maurizio Zamparini**. Se poi dalla finestra invernale volano **Leo Morosini** (prestito all'Ascoli), **Tremolada** (Pordenone), gli svincolati brasiliani **Romulo e Curcio** e il duo di rientro sulla via Emilia targata Mapei, Magnani & Matri (ritirati), rinforzi comunque mal sfruttati, non è che puoi compiere miracoli se ti planano sull'albero della cuccagna alla rovescia altri due finnici come l'impalpabile Simon Skrabb (dal Norrkoeping) e il déjà-vu Birkir Bjarnason (Al-Arabi, ex Pescara e Samp). Il secondo mezzala fissa nel rombo adottato in pianta stabile da Corini nel suo secondo mandato, dalla quindicesima alla ventiduesima, dopo averlo alternato al 3-5-2 di partenza ormai in soffitta. L'impossibilità di tracciare i confini di una filosofia precisa è una chiave dell'insuccesso da neopromossa, accanto alla scommessa persa sul nome di richiamo, SuperMario, cinquina nel sacco e addio da fuori rosa. Il valzer tra infermeria e area tecnica ha sguinzagliato "Messi" Torregrossa, fascia al braccio recente, un mezzo Hubner dalla stessa estremità preferita della Pulga, quinta contro l'Hellas e rompiggiaccio personale nel 3-0 al Lecce del 14 dicembre che a tiro del colpetto di Ferrara firmato SuperMario sembrava aver salutato con favore il ritorno dell'uomo di Bagnolo Mella: ai 7 punti nelle prime 11 giornate, con affermazioni in Sardegna e a Udine, ne avevano fatto riscontro 8 in altrettante gare fino alla terza di ritorno, con l'amico del Balo in doppietta casalinga ai sardi (2-2) e in gol col Bologna; dal 9 al 30 novembre, il disastro di Fabio Grosso, che in coda alla scoppola granata (0-4) e il 3-0 dalla Roma giallorossa, a campi invertiti con l'Atalanta (sesto ko di fila), regalò il mero sussulto del montante sullo 0-1 colto da Mario da Concesio. Il più presente è stato **Sabelli**, laterale o terzino destro, il boia e l'impiccato, **Ndoj e Bisoli** (spesso capitano) le mezze ali soppiantate per infortunio dal veterano Dessena e dal vichingo. Il nuovo Pirlo, il 2000 Sandro Tonali, che ha nell'ennesimo bresciano Viviani la controfigura, s'è messo in vetrina capelli al vento per le big: un direttore d'orchestra, 1 gol su punizione al Genoa (ko per 3-1 a Marassi, lui aveva firmato il vantaggio) e 6 assist, privo di strumentisti all'altezza. Impossibile reclamare continuità da un simile mix di sbarbini, volpi da bassa classifica e giramondo. Nella difesa a tre e a quattro (formula preferita), a ruotare, gli altri enfant-du-pays Cistana (timbrata ai felsinei all'andata, caviglia ko), Semprini, bis a fine giugno al Grifone (2-0, ma 2-2 finale) e il mancino Mangraviti, il venezuelano Chancellor (3), il boemo Mateju che gioca a (o verso) sinistra con la variante Martella, il 2002 ex Inter Papetti, apripista dell'unico e ultimo bottino pieno di Lopez, e il capitano teorico Gastaldello. Spalek (1) o Zhrmal, peritoneo sinistro e brevilineo di fetta opposta, fra le linee hanno dato



ANNO ORRIBILE - Per il centravanti Mario Balotelli, nato il 12 agosto del 1990 a Palermo

vita a un derby ceco-slovacco privo del brio sul piano della sana competizione, ingrediente contribuirebbe ad alzare l'asticella in una provinciale con l'acqua alla gola. Davanti, il parigino Florian Ayè non la insacca neanche a scongiurarlo in ginocchio. Un'irrequietezza che comincia dalla scrivania, visto che il direttore generale **Andrea Cardinaletti** alla ventinovesima ha ceduto il passo a **Luigi Micheli**. E lasciamo correre sulle polemiche intorno a

Cellino, spacciato dai mass media il capo dei restacasisti del calcio durante la luttuosa crisi pandemica. Nessuno pensi che volesse congelare la classifica evitando di andar giù: sanguigno e passionale come solo un isolano sa essere sì, scorretto e antisportivo no. Con la Famiglia Percassi, non a caso, va d'accordo non da ieri.

Simone Fornoni

Mario Balotelli, una scommessa persa

IL GRANDE ASSENTE *Separato in casa, si allena con gli infortunati. Epilogo di una storia già scritta*

Nella sfida tra **Dea e Rondinelle** mancherà come l'aria un protagonista. Che però, vuoi mettere, fa il tifo portafuga per i compagni, vedi il bomber Ernesto Torregrossa paragonato a Messi, col vantaggio a Torino durato un paternoster. La novità è che da lunedì scorso il Grande Assente **Mario Balotelli** non si allena più da solo, come nel post lockdown, ma nel gruppo di quelli che non giocano o sono infortunati. Il resto? Treccine su cranio semi-rasato e video a tradimento al fratellino Enock sul trono di ceramica, ovviamente dato in pasto su Instagram. Dove non ci sono le imprese sul campo, resta il cazzeggio fuori. Beh, sempre meglio dei duemila euro al barista di Mergellina per buttarsi in mare a cavalcioni del vespero, prodezza del 6 luglio dell'anno passato, quando il puntero d'origine ghanese nato a Palermo e cresciuto in affido da una coppia bresciana era ancora ufficialmente del Marsiglia e non sapeva che avrebbe fallito la missione proprio al Brescia, lui che è cresciuto a Concesio, il paesello di Papa Montini, Paolo Sesto. Avrebbe potuto essere un vescovone, un puntero provetto da par suo, con fisico e doti tecniche da spaccare il mondo, salvo confermarsi il presunto big dal grande futuro alle spalle capace di campare di rendita sul titolo inglese nel Man-

chester City di Roberto Mancini, che l'aveva avuto all'Inter e ha tentato vanamente di recuperarlo alla causa della Nazionale. Il 9 marzo, col Sassuolo, la comparsata finale. Adios.

Trovare aggettivi per il Balo, nato Barwuah, cognome conservato dal parente strettissimo, visto tra i dilettanti anche da noi al Sarnico, è una perdita di tempo. Poteva essere il nuovo Ibra, ora conta meno di Alfredo Donnarumma con cui ha fatto coppia. Lui è tutto e il suo contrario, un campione soltanto dentro che forse preferirebbe non essere al centro dell'attenzione. Il razzismo, ultimo caso vero o presunto al "Bentegodi" di Verona, c'entra poco. Se l'è legata al dito con la società presieduta da Massimo Cellino, uno che gli fa le battute tipo "è nero, sta lavorando per schiarirsi", roba del 25 novembre scorso in Lega Calcio, dopo che la meteora della panchina Fabio Grosso l'aveva escluso dai convocati per la partita persa 3-0 con la Roma all'Olimpico. "Forse dà più peso ai social che ai suoi valori da sportivo. L'ho preso perché è un metro e 90, è un animale, ha ancora un'età (quasi 30, 12 agosto) per dire qualcosa", le parole del patron sardo prese non benissimo dall'interessato. Fino agli scazzi pesanti da giugno in avanti: il 5 la lettera di licenziamento per giusta causa recapitata all'attac-

cante, l'11 il pan per focaccia con la messa in mora del club per gli stipendi di marzo. Pagati per i 7 giorni lavorati, mentre nel post lockdown Marione è stato tutto un certificato di malattia frammentato ai tiramolla col training a Torbole Casaglia. Il fatto è che Balotelli, ai tempi bravo a trascinare gli Azzurri di Cesare Prandelli al secondo posto degli Europei del 2012 dietro l'invincibile armata spagnola, è riuscito a trasformarsi in una scommessa persa perfino a casa sua, dove vive da separato non convocabile. Nonostante l'ultimo regalo di 4 fasce da capitano, nisba.

Mai davvero determinante, nonostante qualcuna ne abbia pure indovinata. 5 palloni nel sacco in 19 allacciate di scarpe sono cifre magroline anche per il discontinuo fra i discontinui. Scontate le quattro giornate di squalifica all'inizio della stagione per il tackle da killer su Congrè in OM-Montpellier del 24 maggio scorso, il bomberone mancato ha regalato un paio di zampate all'Eugenio Corini Atto Primo, ovvero fino all'undicesima, curiosamente in due ko sempre fuori casa e regolarmente per 2-1, col Napoli il 29 settembre e nella fatal & contestatissima Verona il 3 novembre, rispettivamente una capocciata per ridurre le distanze su angolo del maghetto Sandro Tonali e una lecca dalla lunga su

invito di Romulo. Per quelle grida discriminatorie, pallone scagliato in curva e match sospeso un tris cronometrico come conseguenze immediate, nemmeno delle più memorabili, quindi settore Poltrone Est chiuso per essere riaperto e ultrà gialloblù Luca Castellini dichiarato non gradito dal club fino a tutto il 2030 per aver detto all'indomani alla radio "Balotelli non sarà mai del tutto italiano". Se il nostro riuscisse a concentrarsi soltanto sull'attrezzo di cuoio e la pelouse, magari giocando di squadra e per la squadra, non sarebbe male. Ma è un'illusione. Pia come la figlia. Il tempo di esaurire i bisticci con l'ex laterale mancino mundialista nel 2006, tre ko con sporca decina sulla gobba, e torna Corini da Bagnolo Mella. Il bello e il brutto è tutto qui: all'Immacolata batte la Spal a Ferrara, a cavallo dei due anni la mette al Parma (non-vittoria per colpa del duo ex atalantino Kulusevski-Grassi al 95') e alla Lazio (1-2) alla vigilia dell'Epifania, l'ultima prodezza, per farsi espellere col Cagliari il 19 gennaio, entrataccia su Pisacane nel finale e vaffa all'arbitro Giua. Due turni ed ecco Diego Lopez sulla giostra che scotta, meno permissivo del Genio. Il resto è cronaca minuta. Ma è la stessa storia da anni. Purtroppo.

S.F

SORVEGLIANZA



ITALIANA 1920... 2020

Cento anni di sicurezza insieme

Via Della Clementina 10 - 24125 - Bergamo

T +39 035 388 888 - F +39 035 388 8916

info@sorveglianza.it - www.sorveglianza.it

